La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia tutela questo sito come biotopo naturale regionale, riconoscendo in esso, pur di dimensioni ridotte (21,5 ha), la presenza di ambienti e specie rare e a rischio di scomparsa.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna

Comune di Fagagna

Per l'Unione Europea quest'area è compresa nel Sito di importanza Comunitaria IT3320022 Quadri di Fagagna per la presenza di habitat e specie di valore naturalistico riconosciuto a livello europeo.

Un mosaico di ambienti

S. Zanini

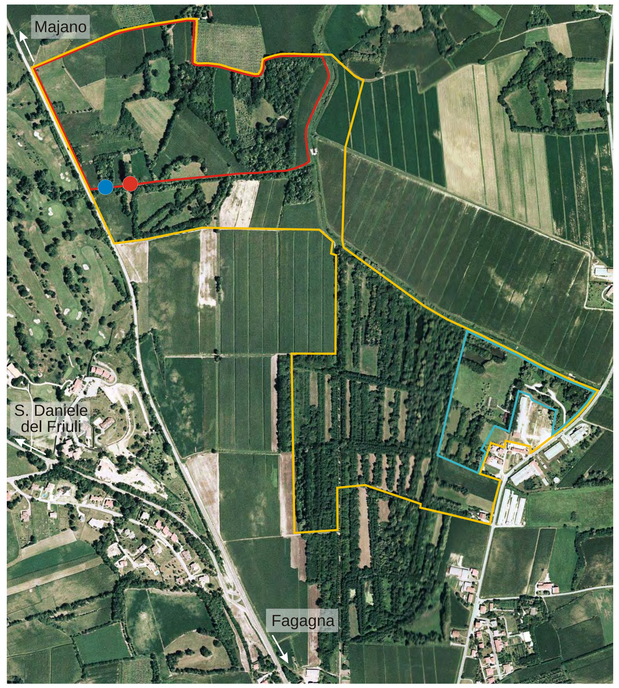
La storia dei *Quadris* inizia con l'ultima glaciazione. Le torbiere, i prati umidi e i boschi igrofili che si susseguono nell'area si sono formate dal lento interrimento di piccoli laghi generati dalle acque di fusione del ghiacciaio intrappolate tra la prima e la seconda cerchia delle colline moreniche. L'acqua venne mantenuta in sito grazie al trasporto per ruscellamento di materiali impermeabili (argille e limi) sul fondo dei laghi, e venne ulteriormente alimentata da acqua di falda e precipitazioni.

Nel corso dei secoli, i laghi intermorenici vennero colonizzati da vegetazione igrofila. I resti della vegetazione, decomposti solo parzialmente a causa della presenza costante di acqua, si andarono lentamente accumulando nelle depressioni del terreno e diedero origine a numerose torbiere intermoreniche.

Nella zona di Fagagna, la torba e l'argilla furono oggetto di prelievo per circa due secoli, a partire dalla seconda metà del 1700. Dagli scavi ebbero origine le vasche di forma quadrangolare che danno il nome al sito.

Rhynchospora alba è il simbolo del biotopo.
E' una ciperacea di aspetto giunchiforme, con fusto gracile e foglie grigiastre molto sottili. Vive su suoli torbosi acidofili costantemente coperti da un velo d'acqua.

E' una specie diffusa nel nord Europa ma rara e minacciata in Italia: basterebbe infatti una piccola riduzione della presenza d'acqua a comprometterne l'habitat, provocandone la sparizione in favore di specie più aggressive.



Autorizzazione utilizzo ortofotocarta PMT1/40/4/2.100 (13125) del 23/08/04

Perimetro del biotopo
Perimetro Sito di Importanza Comunitaria
Perimetro Centro avifaunistico
Voi siete qui
Altre informazioni

Cicogne, aironi e falchi

S. Zanini

Cicogna bianca

Fagagna è sede di un progetto, avviato nel 1985, per la ricolonizzazione della cicogna bianca in un'area rinaturalizzata e dedicata a "Centro Avifaunistico Sperimentale". La cicogna bianca è un animale predatore, e prati umidi e torbiere costituiscono un buon terreno di caccia.

Durante la prima fase del progetto, si è fatto in modo di costituire una popolazione locale sedentaria di cicogne, impedendo loro di volare per circa tre anni, fino alla maturità sessuale. In questo modo si è creato un gruppo di cicogne che vive stabilmente nella zona, anche in inverno, e qui si riproduce.

La prole viene invece lasciata libera di volare e di apprendere la rotta di migrazione verso l'Africa, per poi tornare a nidificare nel luogo di nascita.

La presenza di cicogne allo stato semiselvatico richiama quella di soggetti migranti, sia della stessa specie che della ben più rara cicogna nera.

Tra gli aironi presenti nell'area vi sono il tarabusino (che si riproduce regolarmente negli stagni del centro avifaunistico e nelle vasche dell'area circostante), la nitticora, l'airone rosso, l'airone bianco maggiore, l'airone cenerino, la garzetta, la sgarza ciuffetto.

Tra i rapaci che frequentano la zona vi sono la poiana, il falco pellegrino, il falco pecchiaiolo, il gheppio, il lodolaio (nidificante), il nibbio bruno (nidificante).

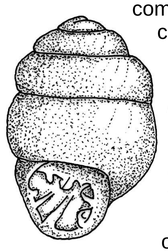
S. Zanini

Cicogna nera

I piccoli abitanti del prato

L'esistenza nell'area di zone umide e ambienti boschivi favorisce la presenza della fauna.

Tra gli invertebrati, va citata la presenza di due molluschi terrestri di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat, entrambi amanti dei suoli calcarei:



Vertigo angustior

Vertigo angustior, una chiocciola di 1,5 mm molto legata agli ambienti umidi (è presente nella torbiera o in prossimità degli stagni), ed *Helix pomatia*, di 3-5 cm, presente in aree meno aperte e più ombrose (sottobosco, siepi, arbusti).

Nelle pozze create dall'escavazione di argilla e torba sono presenti crostacei acquatici ed efemerotteri; in prossimità delle pozze e nella torbiera si trovano molte libellule (ben 21 specie delle 88 presenti in Italia). La torbiera e i prati umidi ospitano inoltre cavallette (ne sono state identificate 17 specie) e coleotteri (oltre 100 specie), presenti anche nei boschetti igrofili.

Le farfalle presenti sono per lo più legate a boschi ed ecotoni forestali.

La ricca entomofauna presente nei prati umidi e nelle torbiere costituisce il cibo principale degli uccelli di interesse comunitario, alcuni dei quali nidificano nell'area: l'averla piccola, il rigogolo, l'assiolo e il pendolino. Quest'ultimo costruisce un caratteristico nido sospeso ai rami di alberi e arbusti in prossimità dell'acqua.

M. Bertossi - LIPU

Averla piccola

Rane, serpenti ed altri animali

Particolarmente rappresentate sono le popolazioni di anfibi, legati all'acqua per la riproduzione.

Tra essi, il tritone crestato meridionale, il tritone punteggiato, l'ululone dal ventre giallo e varie specie di rane tra cui la rana di Lataste, endemica della pianura padano-veneta.

Anche i rettili sono ben rappresentati.

Benché rara, è importante la presenza della testuggine palustre. Tra le lucertole spicca la presenza del ramarro occidentale.

Tra i serpenti, sono presenti il biacco maggiore, il saettone e l'ormai raro colubro liscio.

Tra i mammiferi, frequentano l'area il capriolo, la lepre comune e il riccio europeo; è ancora piuttosto diffuso il moscardino, un ghiro di colore bruno aranciato, che costruisce un caratteristico nido rotondo sospeso tra la vegetazione del sottobosco.

A. Dall'Asta

Rana di Lataste

BIOTOPO NATURALE REGIONALE PRATI UMIDI DEI QUADRIS

Istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0243/Pres. del 14.7.2000